



## PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA

---

Questo che stiamo vivendo è, più o meno per tutti, un momento "storico" di profonda amarezza ed insoddisfazione. Sono venuti meno quei valori morali che ci hanno sostenuto nel nostro cammino di vita, e continuare a sostenerli ci fa sentire spesso anacronistici e fuori moda. Politicamente non riusciamo a riconoscerci nei nostri rappresentanti che ci appaiono distanti anni luce dal nostro vivere quotidiano e dalle nostre rivendicazioni; un lavoro dignitoso non è più una legittima aspettativa ma un miraggio o una speranza spesso disattesa; non siamo propositivi nei confronti dei giovani e invece di aiutarli a crescere, spesso siamo nella condizione di doverli difendere da messaggi e modelli devianti, tagliamo loro le ali prima ancora che imparino a volare, non siamo più in grado di essere per loro un esempio educativo. Siamo insoddisfatti.

Poi accade, casualmente, o per uno strano scherzo del destino, di imbatterci con realtà ancora più drammatiche di quelle che viviamo quotidianamente. Incontriamo persone che sulla loro sofferenza non possono ragionare: possono solo accettarla e tentare di vincerla.

Ci avviciniamo a loro con l'intento di porgere una mano, un piccolissimo aiuto, un sorriso, per poi accorgerci immediatamente della loro incredibile forza e ricchezza. Ci donano una profonda speranza che forse non avremmo mai trovato in noi stessi; la loro sofferenza non ci impietosisce ma ci arricchisce, ci dà gioia, forza e quasi quasi ci fa provare un senso di vergogna per aver spesso considerato assolute situazioni che ora ci appaiono ridimensionate; per aver creduto che apparire fosse più importante che essere, che l'aver arricchisse più del dare.

Ci avviciniamo a queste realtà di sofferenza col cuore gonfio di dolore e paradossalmente ne usciamo più leggeri, più ricchi, più propositivi. Quando il dolore che ci colpisce, per noi o per i nostri cari, è così intenso da lasciarci senza neanche la consolazione di una lacrima e arriviamo a pensare che da quel momento in poi per noi nulla avrà più importanza, ci sono due possibilità: chiuderci in noi stessi a cullare il nostro dolore e curare le nostre profonde ferite, oppure scoprire il grande miracolo della condivisione. Purtroppo spesso non scegliamo coscientemente la nostra reazione, ma laddove con fatica e sofferenza riusciamo a "condividere", arriviamo alla consapevolezza del sollievo che ci viene da questa scelta. Ne origina, così, la profonda gratitudine verso tutti coloro che ci permettono di avvicinarci e condividere le loro sofferenze verso coloro

che si adoperano affinché ciò diventi possibile. È per questo che abbiamo voluto offrire il nostro piccolo contributo all'Associazione Davide Ciavattini onlus, realtà da noi conosciuta grazie alla mediazione del sig. Luigi Ciavattini. In noi la certezza che questa iniziativa possa crescere e continuare a operare nell'interesse dei tanti bambini - che la vita ha sottoposto ad una dura prova insieme ai loro genitori - affinché non perdano mai la forza di sorridere e di far sorridere, e consenta loro di poter scorgere una luce in fondo al loro cammino resistendo alla tentazione di cedere alle tenebre da cui si sentono accerchiati. Permettendoci di contribuire, aiuterete anche noi a dissipare la nebbia della superficialità che spesso ci avvolge. Un grazie di cuore a voi tutti.

Suo devotissimo,  
Mons. Giovanni Carrù